

BLITZ TRA SECONDIGLIANO E MELITO

Camorra, 53 arresti tra gli “scissionisti” donne al vertice, estorsioni a tappeto

di Raffaele Sardo

A dirigere il clan c'erano le donne, ma le estorsioni erano veri e propri momenti di addestramento per i minori, aspiranti boss. Un scuola di camorra praticata sul campo, che il Clan Amato-Pagano aveva organizzato per istruire le nuove leve. Uno scenario illegale fatto di soldi, lusso, sfarzo, che va dalle piazze di spaccio, alle estorsioni fino alle aste giudiziarie. Ricchezza ostentata su Tik Tok e Instagram.

È l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia (pm Giuliano Caputo) che ha sferrato un colpo al clan camorristico degli “scissionisti” Amato-Pagano, attivo tra Melito, Mugnano, Secondigliano e Scampia. La Dia ha eseguito 53 arresti di presunti affiliati e nuovi boss. Reggenti che agivano in libertà ma anche dal carcere, come Rosaria Pagano, attualmente detenuta al 41 bis, a riprova del ruolo di vertice delle donne nell'organizzazione. È Deborah Amato, 34 anni, colei che, secondo la Dda, aveva ereditato la guida del clan dopo l'arresto della mamma Rosaria. Sono complessivamente 43 gli arresti in carcere e 10 quelli ai domiciliari emessi dal gip Iaselli su richiesta della Dda.

Le indagini, scattate nel 2021,

Operazione della Dia coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia. Il “pizzo” progressivo a seconda del reddito della vittima

hanno permesso di ricostruire l'organigramma del gruppo, a partire dai vertici attuali, individuati nei discendenti dei fondatori del clan, Raffaele “Lello” Pagano e Cesare Amato, entrambi detenuti al 41 bis. I reati vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione, detenzione di armi, riciclaggio, reimpiego dei proventi criminali e trasferimento fraudolento di valori, narcotraffico, principale fonte di reddito del clan grazie agli agganci in Spagna e a Dubai.

Le indagini sulle estorsioni - è stato spiegato nel corso di una confe-



▲ Lusso Affiliati al clan fotografati su imbarcazioni di lusso

renza stampa a cui hanno partecipato il procuratore Nicola Gratteri, il direttore centrale della Dia, il generale Michele Carbone e il capo centro Dia di Napoli, Claudio De Salvo - hanno fatto registrare una novità: il “pizzo” veniva imposto tenendo conto della capacità di reddito delle vittime. Il racket “progressivo”, come le tasse. Con i componenti delle principali famiglie che arrivavano a guadagnare 8mila euro al mese. Il core-business del clan però, era il narcotraffico. Avevano affiliati anche in Spagna e a Dubai. Durante le perquisizioni, inoltre, sono sta-

ti sequestrati parecchi contanti e orologi di lusso. I flussi finanziari venivano impiegati anche in attività lecite, come la compravendita di autovetture e i proventi usati per pagare le “mesate” (gli stipendi) agli affiliati. Altro business del clan era il “pizzo” alle imprese edili impegnate in lavori anche grazie ai cosiddetti “bonus”. L'organizzazione malavita si appropriava abusivamente delle case sfitte, senza avere alcuna concessione.

Dalle indagini è emerso l'uso “sistemático e costante” di TikTok e di Instagram da parte del clan. Social

network preferiti a Facebook perché maggiormente frequentati dai giovanissimi. Gli affiliati al clan sfoggiavano la loro ricchezza, pubblicando foto e video di orologi d'oro, di macchine di lusso come Ferrari e Lamborghini, motoscafi. Ma c'è anche una piattaforma telematica “Matrix” attraverso la quale comunicano e chattano i camorristi.

Dalle indagini è emerso il potere oppressivo e soffocante del clan Amato-Pagano, veri e propri tentacoli sul tessuto economico dell'area nord di Napoli. Il direttore della Dia Carbone, ha citato il caso di un imbianchino: perfino lui ha dovuto versare al clan una percentuale dei tremila euro guadagnati con un lavoro privato. Su ogni attività si esercitava la violenza degli “scissionisti”.

Addirittura, nel periodo a ridosso delle feste di Natale, la quasi totalità dei commercianti di Melito era costretta a comprare i cosiddetti “gadget natalizi”. «Sono cinque, seicento magazzini - si sente nella intercettazione tra due camorristi - tu te li prendi tutti quanti... Fai l'ordine, loro ti danno uno scontrino e me li consegna. E poi li porto alla tipografia. E ti guadagni 200/300 euro a settimana». Con un cospicuo incremento della cassa del clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mondo **eté**
noi insieme a te

Grand **eté** **eté** **eté prime** **eté smarty**

scopri di più su **etesupermercati.it**